

A vent'anni dal Prg
L'EDILIZIA
E I RISCHI
DA EVITAREdi **Giuseppe Pullara**

In teoria i Piani regolatori urbanistici servono per indicare come si svilupperà la città nel prossimo futuro. Secondo alcuni, a Roma è sempre e solo stato registrato il potere delle forze in campo, curando soprattutto gli interessi privati. A una ventina d'anni dalla sua stesura, il Prg comincia ad avere le rughe e forse ha bisogno di un riesame che lo adegui al presente/futuro: una vera e propria «verifica del Piano» in cui si sta impegnando l'Istituto nazionale di Urbanistica. Ma dovrebbe essere il Comune a compiere un controllo generale dell'attuazione del Prg per vedere a che punto siamo e cosa vada aggiornato. Quello precedente, del 1962, alla sua sostituzione risultava ampiamente inattuato anche perché era basato sulla previsione che Roma avrebbe raggiunto 5 milioni di abitanti. Che ne è ora dei capisaldi del Prg come la «cura del ferro» (trasporto su rotaie), le «centralità» (decentramento delle funzioni), la difesa ambientale, la rigenerazione urbana? E la cooperazione pubblico/privato? Piuttosto che il Piano stesso, è la sua gestione a renderlo utile o nocivo per la città. Come sono andate le cose? Il Campidoglio dovrebbe fare chiarezza, anche per non consentire che intanto nuovi interessi privati – soprattutto finanziari – soprattutto finanziari – precostituiscono le condizioni con cui ottenere un nuovo Piano nel proprio interesse. Come accadde a fine Ottocento, quando l'immobiliare romano divenne un grande affare europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

